

LE INCOGNITE DELL'INTEGRAZIONE

Radicalizzazione e jihad
Ecco le aree a rischio
fra Milano e hinterland

La ricerca di un centro studi della Cattolica
«I punti in cui può attecchire il fenomeno»

Alberto Giannoni

■ Quattro aree critiche in città. E nell'hinterland un semicerchio che la circonda. Così il potenziale pericolo jihadista a Milano secondo la ricerca *Le aree urbane e suburbane a rischio di radicalizzazione nel Milanese*. Analizzando il contesto sociale dell'area metropolitana e tenendo ben presente il «piano moschee» appena definito dal Comune, lo studio individua quelli che definisce *hot spot*, «ovvero alcuni punti geografici in cui il contesto sociale locale subisce una marcata deviazione», «creando le condizioni situazionali specifiche nelle quali potrebbe più facilmente attecchire il fenomeno del radicalismo religioso». In altri termini, e in altri tempi, si sarebbe detto le potenziali «Molenbeek», facendo riferimento al sobborgo belga da cui partirono gli attacchi terroristici che in un delirio di follia omicida insanguinarono Parigi e Bruxelles nel 2015.

Ed eccole, le potenziali Molenbeek individuate dallo studio, che è stato condotto da Andrea Foffano di «ItsTime», centro di ricerca guidato dal professore Marco Lombardi del dipartimento di Sociologia della Cattolica. I punti in cui «potrebbe più facilmente attecchire il fenomeno del radicalismo religioso» sono questi: San Siro, in particolare piazza Selinunte, Lorenteggio-Giambellino e Corvetto.

Per San Siro, l'analisi ricorda le centinaia di alloggi Aler occupati abusivamente. «Gli appartamenti - si legge - sono soggetti al controllo del racket». Segnala «la concreta possibilità di assegnare l'utilizzo temporaneo di un'abitazione dietro compenso economico». E si cita il nuovo regolamento regionale «che prescrive e regola l'usufrutto di tali appartamenti», sottolineando che «alle norme non sono seguiti gli sgomberi per sradicare il problema». Quanto a Selinunte, si parla del «quadrilatero della paura», definito dall'incrocio delle vie Tracia, Civitali, Paravia e Morgantini. «È la zona più problematica del quartiere San Siro. Si stima che su 12mila persone residenti, più di 5.000 siano stra-

nieri». I precedenti sono inquietanti: «Da un appartamento di via Civitali proveniva Mohammed Game», l'attentatore della caserma «Santa Barbara» nel 2009. Inoltre, «proprio in via Tracia viveva anche il marocchino Nadir Benchofri, arrestato nel 2016 con l'accusa di progettare un attentato nel centro commerciale di Sesto San Giovanni». A San Siro, nel parcheggio Trenno di via Novara, il piano del Comune individua una delle tre aree da mettere a bando per l'insedia-

mento di nuovi luoghi di culto. E di questo fra l'altro ieri ha parlato anche il vice capogruppo di Forza Italia Alessandro De Chirico: «Prima di trovarci una bomba atomica in casa - ha detto il consigliere, che San Siro la conosce bene - si deve predisporre un grande piano di sgomberi coatti e di controlli porta a porta. Poi parleremo di realizzare una moschea a San Siro». Anche in zona Corvetto l'analisi della Cattolica cita il piano comunale, e la moschea di via Quaranta, «in

L'ANALISI

Non può non colpire il nesso fra radicalismo religioso e i luoghi di culto abusivi

via di autorizzazione». Lo stesso vale per via Gonin nell'area Lorenteggio-Giambellino, indicata come zona dal «passato turbolento», che oggi «soffre di problematiche sociali di devianza criminale».

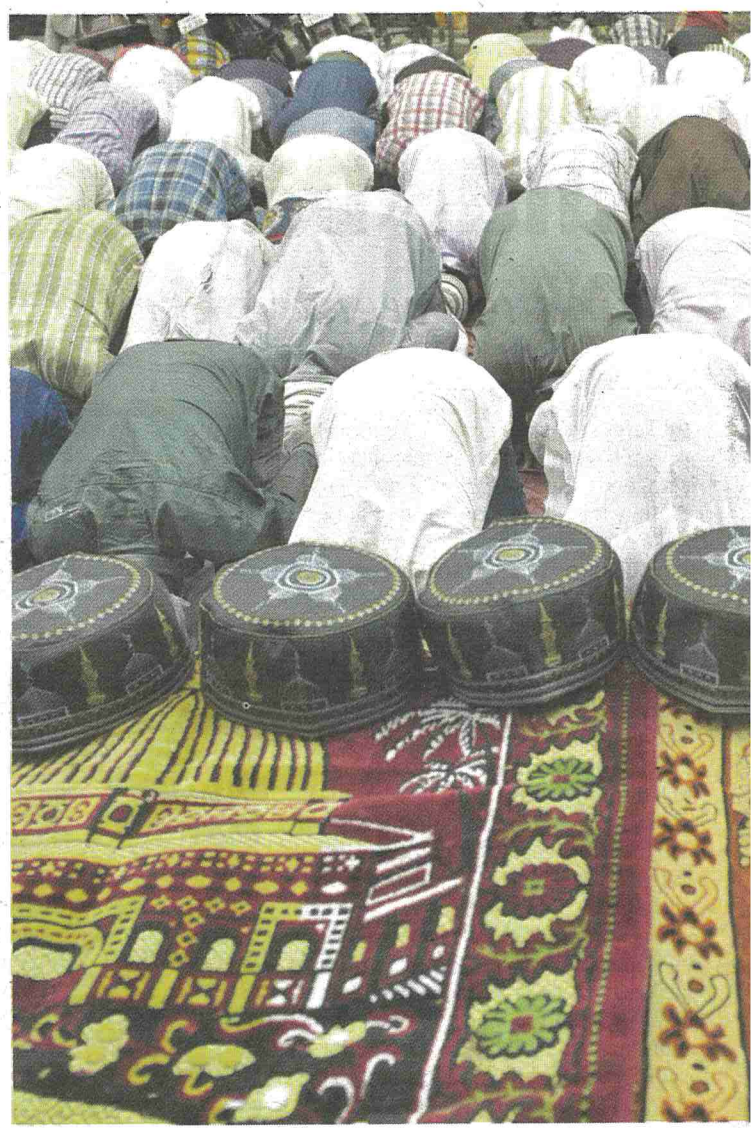
Nell'hinterland, lo studio indica i punti che delineano il «semicerchio» potenzialmente fuori controllo. Sesto, San Donato, Rozzano, Inzago, Vimodrone, Cologno, Vimercate e Bresso, in genere lo fa riferendosi a espulsioni di jihadisti o aspiranti tali. Quanto alle conclusioni «non può non colpire - si legge - il nesso intercorrente fra il radicalismo religioso e i luoghi di culto abusivi che spesso nascono in quartieri ad alto tasso di criminalità diffusa».

QUARTIERI

Sotto la lente il Corvetto, Lorenteggio e San Siro, in particolare il Quadrilatero

AREA METROPOLITANA

Citati Sesto San Giovanni, San Donato, Inzago, Bresso, Vimercate e altri



CURE TERMALI

BIMBI, TUTTI ALLE TERME!

Il periodo precedente alle vacanze estive viene spesso scelto per le cure termali dei nostri bambini

sono particolarmente ricche. Diversi studi hanno appunto dimostrato che questo particolare composto stimola le difese immunitarie di prima linea: un maggior numero di questi anticorpi a livello delle mucose dell'albero respiratorio si traduce in una difesa più efficace contro i più comuni

Con la chiusura delle scuole i reparti destinati alle **cure inalatorie** e alle **insufflazioni endotimpaniche** delle Terme di Trescore si riempiono di bimbi. I genitori approfittano di questo periodo per offrire loro tutti i vantaggi delle terapie termali sulfuree. Preferiscono questi trattamenti per la naturalità, l'efficacia e per il carattere assolutamente non invasivo.

E infatti sono proprio i bambini, spesso portatori di forme non ancora cronicizzate, ad ottenere i risultati migliori dalle cure termali grazie all'azione immunostimolante del gas idrogeno solforato, di cui le acque di Trescore

malanni della stagione invernale.

Se poi si sceglie di trascorrere le vacanze in una località di mare, effettuare le terapie termali prima della partenza è la scelta ideale. L'aria del mare, salina e ricca di benefiche sostanze (iodio e bromo), infatti, è utilissima per consolidare gli effetti ottenuti grazie alle terapie inalatorie termali.

terme di trescore
ACQUE SOLFUREE, SALUTE NATURALE
www.termeditrescore.it - 800.801.191

Aut. alla pubblicità 243/2002

COMO

Espulso marocchino
legato all'estremismo

Nel 2007 e nel 2008 era già finito in carcere a Parma per violenza sessuale

Paola Fucilieri

■ Non si allenta e non può allentarsi l'allerta contro possibili azioni terroristiche da parte di estremisti islamici. Proprio in questi giorni infatti Rachid Assarag, marocchino 43enne, considerato «contiguo agli ambienti dell'estremismo islamico», è stato espulso con accompagnamento alla frontiera, eseguito da personale della questura di Como. A renderlo noto ieri è stato il ministero dell'Interno, ricordando che l'uomo era già stato espulso per motivi di sicurezza dello Stato lo scorso maggio dopo aver manifestato indicatori di radicalizzazione religiosa durante la sua detenzione per reati comuni, ed era rientrato con un visto di 10 giorni per presenziare ad un'udienza al Tribunale di Piacenza. Una volta in Italia, però, il nordafricano ha immediatamente tentato di far perdere le proprie tracce ma è stato individuato ed arrestato dagli agenti della polizia comasca. Dopo l'udienza di convalida dell'arresto, il marocchino è stato rimpatriato in aereo da Venezia.



PREGHIERA Alcuni islamici riuniti intorno a un fuoco prima di leggere il Corano

«Assarag era già passato alle cronache per aver compiuto una serie di reati fin dal 2001, quando fu condannato a due anni e otto mesi per violenza sessuale a Parma e quando nel 2007 fu colpito da un provvedimento di custodia cautelare per lo stesso tipo di reato - spiega l'assessore regionale alla Sicurezza Riccardo De Corato -. Nel 2008 stuprò due ventenni. Di lui si occupò anche la trasmissione televisiva «Le Iene», denunciando presunti maltrattamenti subiti dal detenuto nelle carceri italiane».

«Se questa procedura di espulsione - conclude l'assessore del Pirellone - fosse applicata non solo ai reati legati al terrorismo e al radicalismo islamico, ma anche a tutte le altre tipologie, ci saremmo liberati di lui già nel 2001».

Con quest'ultimo provvedimento, sono in tutto 51 le espulsioni eseguite con accompagnamento nel proprio Paese nel 2018 e 288 quelle eseguite dall'1 gennaio 2015 ad oggi.

16%

La percentuale di immigrati sui residenti nell'area milanese
Il 29,8% sono musulmani